

Samuele Corino, capitano mio capitano.

Samu, in campo come nella vita, preferisce che siano i fatti a parlare per lui e non ama molto le chiacchiere; lui dà l'esempio, con il suo impegno, la sua forza mentale e quella tenacia che ne fanno un giocatore più maturo della sua età. E poi basta guardare la luce che ha negli occhi con la palla in mano, sia giocando una finale di campionato, che facendo due tiri ai campetti: amore profondo per questo sport...



Quindi capitano, come hai vissuto l'annata di Torino Basket?

“Il progetto mi ha fatto contento, anche se non sapevo bene in cosa sarei finito: la sentivo come una cosa positiva, in cui sarei stato maggiormente seguito e avrei potuto allenarmi con una maggiore intensità (anche se alcune volte ne avrei voluta ancora di più). Ero convinto che avremmo potuto ottenere buoni risultati come in effetti è stato, anche se forse mi immaginavo di trovare una maggiore voglia di lavorare duro da parte di tutti”.

A livello personale quali sono i ricordi migliori e peggiori della stagione?

“In realtà non ho un ricordo più bello, tutto l'anno è stato positivo; con i compagni mi sono trovato bene, anche perché molti li conoscevo già. Il momento più brutto è stato probabilmente il torneo di Ciriè, sia per la finale persa male con Moncalieri, che per essermi innervosito molto durante la semifinale. Poi certo la finale del campionato Open, dove ho giocato male e abbiamo avuto anche problemi all'interno del gruppo”.

Dal punto di vista tecnico?

“Credo di aver lavorato bene durante l'anno, per cercare di crescere e migliorare; di sicuro devo ancora limare molte cose, prima di tutto imparare a perdere meno palloni, perché resta un mio grosso problema”.

E nel prossimo anno?

“L'anno prossimo voglio vincere! Stop”.